

*segue da pagina 19*

sina sulle medicine e sulle condizioni igieniche e sanitarie, compromettendo la salute di anziani, bambini, donne incinte (tanto che molti neonati nascono con patologie dovute alle mancate cure prenatali). Sono aumentati di un terzo i bambini abbandonati, come avveniva cent'anni fa: i genitori sottoscrivono un atto in cui notificano di non potersi curare del figlio (specie se affetto da patologie gravi), e lo lasciano a carico dello Stato. La mortalità infantile è cresciuta del quarantatré per cento. Metà dei giovani è disoccupata e senza prospettive, peggio che nel nostro Sud.

Un pezzo d'Europa (quello che ne ha fondato la civiltà) è stato lasciato alla deriva, e condannato a somigliare all'Africa subsahariana. Gli strozzini al potere hanno voluto colpire la Grecia per "educare" tutti gli altri Stati a non pensare nemmeno di violare le regole finanziarie che gli stessi strozzini hanno concordato.

### La normalità del diritto di sottrarsi ai vampiri

Per questo il governo Tsipras rappresenta una speranza per tutti noi. È il primo governo dell'Unione Europea a dire di no all'ultraliberismo imperante, a proclamare l'esistenza di valori altri rispetto a quelli finanziari, a proporre un piano di uscita dalla crisi diverso da quello dettato dalle banche.

Tsipras in fondo chiede solo che l'economia non sia abbandonata alla famelicità lupina di banchieri e miliardari d'ogni risma; pretende semplicemente che lo Stato smetta di essere garante dei profitti delle *lobby*; reclama unicamente regole che impediscano ai lupi di divorare tutta la selvaggina per poi mangiare se stessi.

Il maggiore teorico di un'economia capitalistica regolata dallo Stato fu, come è noto, il barone inglese John Maynard Keynes (1883-1946), alle cui idee s'ispirò l'opera del presidente americano Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) per tirar fuori gli Stati Uniti dalla terribile crisi del 1929 (originata, come l'attuale, dal liberismo). Keynes nel 1930, cioè in piena recessione, era ottimista. Era convinto che la crisi avrebbe persuaso tutti della necessità di regolamentare il capitalismo mediante un massiccio interventismo statale nell'economia, fondando il sistema sulla solidarietà e sulla creazione di una benestante e diffusa classe media. Era convinto che nel 2030, «risolti tutti i nostri problemi economici, ci rimarrà da affrontare la grande questione del tempo libero. Sarà sufficiente lavorare tre ore al giorno e aver libero tutto il tempo della giornata».

Il trentennio successivo alla seconda guerra mondiale gli diede ragione. Grandi furono i progressi sociali, economici e tecnologici in tutto il pianeta, grazie al modello economico keynesiano. Ma anche i successivi quarant'anni neoliberistici confermano le sue previsioni: infatti solo il neoliberismo ha potuto ancora una volta distruggere tutte le conquiste precedenti. Oggi la tecnologia permetterebbe effettivamente a tutti di lavorare poco, guadagnando soldi e tempo libero; e invece la stessa tecnologia viene usata per far lavorare pochi spremendoli al massimo, e massimizzando i profitti di chi sfrutta tecnologie e lavoro altrui.

Il coraggio del governo Tsipras dice in faccia ai potenti che è necessario cambiare rotta, e che la piccola Grecia non ha paura di chi minaccia di distruggerla se non obbedisce ai padroni del vapore. Per questo Lorisignori sono molto arrabbiati. Temono il contagio delle idee. Temono che altri Paesi seguano l'esempio dei nuovi Elleni, coraggiosi e aperti come quelli di tremila anni fa.

Seguire l'esempio greco è possibile, anzi necessario. Per sperare ancora che tutto cambi, come tante volte nella storia è accaduto, e come può ancora accadere. Purché ci si creda.

*Paese Italia, da democrazia a oligarchia,  
grazie alla manipolazione del consenso*

## Corruzione e distrattori di massa

*L'avvelenamento delle menti...  
piano piano... dolce dolce...*

*C'è stato un tempo in cui il ceto politico e dirigenziale di questo Paese ha provato molta paura. Paura di perdere tutto. Timore che il popolo italiano stesse davvero diventando cosciente di sé e dei propri diritti. Terrore che si posassero le basi di quel cambiamento rivoluzionario (mai realizzato in Italia) che avrebbe permesso al nostro Paese di scrollarsi di dosso i residui dell'antico regime, dell'oscurantismo, del feudalesimo, ponendo fine allo strapotere delle lobby, del clero, delle dinastie, delle mafie. Questo panico Lorisignori l'hanno saggiato tra gli anni '60 e i '70, quando le lotte politiche del movimento operaio, degli studenti e delle donne ottennero leggi più favorevoli ai diritti civili, al lavoro dipendente, allo studio, all'emancipazione femminile. Leggi, si badi bene, non rivoluzionarie, ma appena coerenti con i principi costituzionali, e nate con un quarto di secolo di ritardo. Ebbene dagli anni Settanta ad oggi non sembrano passati decenni, ma secoli ...*



di **Alvaro Belardinelli**

Il bel Paese è oggi forse più ricco, ma con disparità ed ingiustizie enormemente accresciute. Meno famiglie fanno parte del ceto medio, mentre è cresciuto enormemente il numero di persone scivolte nella povertà (spesso estrema). Ancor meno sono le famiglie rimaste nella già esigua fascia più benestante, che però è enormemente più ricca.

Basta leggere il *Rapporto annuale ISTAT 2014*, "La situazione del Paese": «Nel 2012, l'incidenza della povertà relativa tra gli individui è salita al 15,8 per cento dal 13,6 per cento dell'anno precedente, arrivando a coinvolgere oltre nove milioni e mezzo di persone»; «Dopo la sostanziale stabilità degli anni precedenti, nel 2012,

i poveri assoluti passano infatti dal 5,7 per cento del 2011 all'8 per cento delle famiglie», cioè a circa 4 milioni e 800.000 persone. E ancora: «Il rischio di povertà, più elevato della media dell'Unione europea anche negli anni pre-crisi, ha raggiunto il valore massimo nel 2010, mantenendosi stabile nel biennio successivo su valori prossimi al 19,5 per cento delle famiglie. Il peggioramento ha riguardato, oltre al Centro-Nord, le famiglie con minori, monoreddito, operaie, di lavoratori in proprio o con persone in cerca di lavoro».

### Se il sistema tributario è iniquo

In questo quadro, risulta fortissimo il peso che le imposte indirette (come IVA e accise, identiche per ricchissimi e miserrimi) hanno avuto in questa redistribuzione elitaria del reddito. Si pensi che perfino il Governo Renzi (malgrado i giuramenti di novità rispetto ai Governi precedenti) non ha saputo fare di meglio che aumentare le già gravose ed inique accise (che si sommano all'IVA) sui carburanti. Ben sapendo che le tasse uguali per tutti affamano i poveri e fanno il solletico ai ricchi.

Eppure, all'articolo 53, la Costituzione ordina: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Ebbene: in Italia non è stata applicata mai una tassazione davvero progressiva, perché i più ricchi sono riusciti regolarmente ad evadere e ad esportare capitali all'estero. Il nostro è il Paese europeo con l'evasione fiscale più alta: 180 miliardi di euro (secondo uno studio del 2013 commissionato dal gruppo socialista-democratico del Parlamento europeo), contro i 159 della Germania, i 121 della Francia, i 74 della Gran Bretagna, i 73 della Spagna. Per frode fiscale, ammontante a circa 300 milioni (è bene ricordarlo), è stato condannato (in via definitiva al terzo grado di giudizio dalla Cassazione) persino un noto costruttore milanese, proprietario di più reti televisive private nazionali, iscritto alla P2, con qualche conoscenza in odor di mafia, più volte Presidente del Consiglio dei Ministri e molto amico (nonché ispiratore?) dell'attuale "premier".

### Gorghetti senza fondo, via putrefacendo

Non dimentichiamo poi che gran parte dei soldi dello Stato finisce in quella voragine infinita che si chiama corruzione; quando non vengono inghiottiti da quell'altro pozzo senza fondo che le mafie hanno provveduto a scavare. Insieme, mafie e corruzione mol-

tipicano i costi di opere pubbliche, loro manutenzione e ordinaria amministrazione. Per farsene un'idea, si pensi al verminaio scoperto di recente dai ROS nell'inchiesta (coordinata dal Procuratore capo della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone) sulle concatenazioni tra politica e criminalità organizzata nel Comune di Roma: la "Mafia capitale" denunciata dal Sindaco Marino. Oppure si ricordino alcune parole chiave, come Expo 2015, G8 alla Maddalena, mondiali di nuoto, Mose e via putrefacendo.

La sola corruzione costa a tutti noi Italiani la bellezza di sessanta miliardi l'anno (secondo la valutazione fatta dalla Corte dei Conti nel 2011 sulla base di un rapporto della Banca Mondiale risalente al 2004): circa la metà del costo della corruzione di tutta Europa! In compenso, mentre in Germania i detenuti per corruzione sono più di ottomila, nel Bel Paese sono poche decine!

### Il costo della corruzione

Molti nostri concittadini s'illudono che, in fondo, la corruzione permetta comunque ai più "furbi" - in cui magari sperano di stare - di ottenere anche quei diritti che dovrebbero essere garantiti a tutti. Non vedono che, in questo modo, tutti (compresi lattanti e centenari), son costretti a pagare ogni anno alla corruzione un tributo di mille euro. Una famiglia di quattro persone eroga ai corrotti (senza saperlo) 4.000 euro ogni anno (oltre dieci al giorno). Con il bel risultato di avere strade dissestate, scuole e ospedali fatiscanti, un *welfare* dissanguato, un'economia a pezzi.

Non lontana dai 150 miliardi annui è invece la somma che lasciamo divorare dal cancro mafioso, secondo quanto si può desumere da studi recenti. 2.000 euro per abitante. 10.000 a famiglia. Dato che non necessita di ulteriori commenti.

E il Vaticano? Ci costa da 4 a 20 miliardi l'anno. 70 euro per ogni italiano, compresi neonati, non cattolici e non credenti. Iniquità di cui *Libero Pensiero* s'occupa da sempre, come il lettore sa (Cfr. ad esempio il mio saggio: "Quanto ci costa il Vaticano", *Libero Pensiero* n. 64, giugno 2013, pp. 6-9).

### Pagano di più i cittadini a reddito fisso

Trovandosi perciò cronicamente a corto di liquidità, lo Stato ha fatto sempre più ricadere il peso del fisco sulle spalle dei lavoratori a reddito fisso. Ed ecco il colpo di grazia: l'abolizione della Scala Mobile, voluta nel 1992 dal Governo Amato (DC-PSI-PSDI-PLI) con l'appoggio dei sindacati "maggiorment-

te rappresentativi" (perché secondo loro la Scala Mobile "faceva crescere l'inflazione", mentre in realtà ne correggeva gli effetti, nefasti solo per i lavoratori salariati).

Insomma, la realtà è questa: in Italia pochissimi gozzovigliano a danno dei moltissimi che tirano il carretto. La rivoluzione francese (nata dall'esigenza di abolire i privilegi di pochi, che guastavano la vita di tutti gli altri) si è fermata al Fréjus. E con lei la modernità.

### La politica in nauseabonda consorteria

Ecco perché il nostro appare oggi un Paese senza sogni né speranze, senza progetti né utopie. I giovani (specie quelli più in gamba, sui quali la Penisola ha investito di più in istruzione) non pensano che a partire per altre nazioni, considerate da loro più civili e più libere.

Destra estrema e sedicente "Sinistra" governano insieme da più di vent'anni, ed è ormai difficile distinguerne le politiche, caratterizzate da un identico impegno: garantire alla casta dominante la prosecuzione del proprio predominio. I due schieramenti, ormai espressione non di ideologie differenti, ma di diverse cordate d'affari, si differenziano solo per le strategie con cui tutelano i propri privilegi. Più brutale la Destra, disposta a tutto pur di non concedere nulla a chi vorrebbe giustizia sociale, libertà, uguaglianza. Più ipocrita e melliflua la cosiddetta "Sinistra", dove squazzano metabolizzati eredi di Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito Comunista, convinti che, per mantenere il potere, occorre far qualche concessione, o per lo meno dare l'impressione di farla.

Per il ceto medio, per i nuovi poveri, per gli elettori più deboli, è una scelta tra la padella e la brace. Infatti dal 1993 varie leggi-truffa hanno distrutto il sistema proporzionale implicitamente previsto dalla Costituzione: di conseguenza il quadro politico è ormai bipolare, e tende ad escludere chiunque non s'adequi allo strapotere dei due gruppi dominanti. Votare oggi è quasi un decidere se morire rapidamente o dolcemente. Identico è l'uso che i due schieramenti fanno dell'informazione, ufficialmente libera da censure, ma in realtà quasi tutta asservita ad interessi "altri" piuttosto che al bene collettivo ed alla verità dei fatti.

### Stampa libera o di servizio?

Il processo di asservimento della stampa cominciò dagli anni Ottanta, quando industriali,

segue da pagina 21

palazzinari e banchieri diedero la scalata a case editrici e testate giornalistiche. La linea editoriale di un quotidiano, come è ben noto, riflette il punto di vista dell'editore, e si struttura dove questi (padrone del giornale) fa le proprie scelte strategiche: ossia nel Consiglio di amministrazione.

Ebbene, oggi nei consigli di amministrazione dei quotidiani e delle riviste gli editori puri sono quasi spariti. Il *Corriere della Sera* (RCS), considerato il maggiore quotidiano nazionale, è controllato da *FIAT* (tramite John Elkann), *Pirelli*, *Tod's* (tramite Diego Della Valle), *Gruppo Indesit*, *Italcementi* (tramite Jonella Ligresti e Carlo Pesenti), *Acciaierie Lucchini*, *Generali*, *Fondiarica*, *Fondazione San Paolo*, *Mediobanca*, *Intesa San Paolo* e *Unicredit*. Nel Consiglio di amministrazione del quotidiano *La Repubblica* (un tempo simbolo dell'informazione critica e indipendente) siedono, oltre al *Gruppo L'Espresso* di Carlo De Benedetti, anche *Piaggio*, *Tod's*, *Saras*, *Gruppo Indesit*, *Italcementi* e *Luxottica*. Il *Messaggero* di Roma è di Caltagirone Editore (come pure *Il Mattino* di Napoli, *Il Gazzettino* di Venezia ed il *Nuovo Quotidiano di Puglia*). Il *Giornale* appartiene al *Gruppo Mondadori* di Berlusconi; *Il Riformista* e *Libero* fanno capo alla famiglia Angelucci. *L'Unità* era controllata da *Tiscali*.

Non serve grande ingegno per intuire che tale passione della classe imprenditoriale per l'editoria e l'informazione non è dettata da filantropia e amore per le lettere. Poter determinare la linea editoriale di una testata significa ispirarne le tesi fondamentali, sulle cui basi vengono scelte e approfondite le notizie.

Nessuno stupore, dunque, se in Italia le idee confindustriali diventano dogmi per i *maître à penser* delle tv (a loro volta legate al potere politico e imprenditoriale); dogmi, quasi come il catechismo per i cattolici integralisti o le sure coraniche per i jihadisti e ISIS. Ecco perché giudizi e pregiudizi della minoranza più ricca (anche su temi di interesse collettivo, come sanità e istruzione) dettano legge in tutto il Paese, e aprono la strada alle decisioni prese in Parlamento. Un Parlamento, peraltro, eletto (anzi, nominato) da 22 anni con leggi elettorali inique e furbesche, che hanno contribuito ad allontanare l'elettorato dalle urne.

### Cambiare si può, a patto di svegliarsi

Se i salariati (ma anche i professionisti e tutti coloro che fanno parte della classe media) prendessero coscienza di come stanno male oggi rispetto a trent'anni fa; se si ac-

corgessero di pagare le tasse al posto delle *élite* più ricche e potenti (che però decidono per loro); se capissero che le anomalie della pubblica amministrazione, la fatiscenza di monumenti, scuole e ospedali, le buche per le strade, gli scempi ambientali e tutte le altre amenità cui siamo tristemente avvezzi sono metastasi della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa nei gangli vitali dello Stato; se gli Italiani capissero tutto ciò, spegnessero la televisione e si organizzassero per resistere a chi li domina, tutto potrebbe davvero cominciare a cambiare. Come negli anni '60 e '70, quando un vero brivido di cambiamento radicale aveva iniziato a scuotere questo Paese dalle fondamenta, come mai prima nella sua trimillennaria storia.

Poveri ricchi! Bisogna capirli: hanno troppo da perdere e troppo da guadagnare per poter accettare serenamente che tutto cambi. La cuccagna per loro dura da parecchio, e promette di durare ancora. A patto, però, che si continui a seguire le metodologie seguite negli ultimi trentacinque anni per manipolare l'opinione pubblica.

### Come ci manipolano per impedirci di capire

Prima regola: colpevolizzare il cittadino medio. Brunetta *docet*. Sei operaio? Sei impiegato statale? Sei Docente? Guadagni poco? Lavori tanto? Non puoi nemmeno assentarti, perché altrimenti non sanno come sostituirti a causa del taglio delle assunzioni? Colpa tua! È perché sei un "fannullone". Ammettilo: sei un "buono-a-nulla" per definizione. Altrimenti non avresti cercato il "posto-fisso". Che vergogna, il "posto-fisso"! Roba per veterocomunisti passatisti assistenzialisti, per anonimi "ragionier Fantozzi" incapaci, non degni del paradiso del dio Mercato, non adeguati a diventare "imprenditori-di-se-stessi".

Quindi, se non sei "capace", accontentati. Non lagnarti. «Chi troppo vuole, nulla stringe». È già tanto se ti hanno dato uno straccio di lavoro, "a-spese-del-contribuente". E il contribuente è già arcistuffo di pagar tasse salate per mantenere "i fannulloni" come te.

I Docenti, poi! In un Paese ignorante come questo, uno dei motti prediletti è «Chi sa, fa; chi non sa, insegna». Fai l'insegnante? Pentiti dei tuoi peccati! Non solo rubi lo stipendio "lavorando poco", ma hai persino il torto di voler insegnare ai giovani a pensare con la propria testa. Vai punito e colpevolizzato il doppio. E siccome per lo più sei donna, ti faremo sentire in colpa anche perché non stai in casa a fare la calza (era il tuo sogno, ammettilo: è per

questo che insegni, perché così "lavori-poco-e-stai-coi-figli"!).

Ciclici *scoop* giornalistici scoprono l'acqua calda: i Docenti si ammalano! Pochi ricordano che in realtà, nel Pubblico Impiego, gli insegnanti sono i meno assenteisti.

E invece continuano a piovere luoghi comuni, panzane belle e buone, fesserie tali da non meritare nemmeno risposta; vaticinate purtuttavia da politicanti di dubbia moralità, esse rimbalzano tra telegiornali e *talk show* televisivi, mai sottoposte a vaglio critico da "giornalisti" e conduttori sempre falsamente "neutrali" rispetto a qualsiasi affermazione balzana e stravagante permetta loro di alzare l'*audience*.

Ecco perché in maggioranza i salariati (e i Docenti!) si sentono depressi, smarriti, hanno paura di agire e non reagiscono più. La sera, dopo una giornata di lavoro e di *stress*, preferiamo non pensare e chiuderci in casa davanti alla tv: la quale, oltre a rilassarci, ci riempie la testa di scemenze e luoghi comuni, che confermano in noi il senso di colpa (specie se ci sentiamo diversi dalla comune melassa).

### La festa è finita, ammesso che sia mai cominciata

Per manipolare le coscienze occorre convincere il cittadino che la festa è finita, e che prima o poi dovrà rassegnarsi a dolorosi (ma inevitabili) sacrifici. È così che Lorisignori riuscirono ad imporre la legge antiscepero (legge n. 146) nel 1990, dopo un ventennio di propaganda contro il "caos" generato dagli scioperi. Ed è così che stanno attivamente operando, da allora, per ridurre ulteriormente questo indisponibile diritto, benché costituzionalmente garantito.

Fondamentale, per varare la legge 146/1990, fu il cosiddetto "senso di responsabilità" dimostrato allora dai sindacati "maggiormente rappresentativi". Nessuno dei quali si ricordò che limitare il diritto di sciopero è un atto da regimi autoritari.

Prima di vedersi riformare più volte le pensioni (fino quasi a distruggerle, con la riforma Fornero del Governo Monti, formato da PD, PDL, Unione di Centro, Futuro e Libertà per l'Italia e altre liste minori) gli Italiani sono stati bombardati per decenni con la favola delle casse vuote dell'INPS, dell'allungamento della vita media che avrebbe fatto saltare il sistema, e via terrorizzando. In realtà, l'INPS godeva ottima salute; tanto che, per farlo ammalare un po', i vari Governi hanno pensato bene di svenderne i beni immobili (facendo la felicità di alcuni compratori bene informati ed ammanicati).

Da trentacinque anni ci sentiamo dire che



«il posto fisso non c'è più», e che cercarlo ancora è da illusi, e che i nostri figli dovranno rinunciarvi per diventare “imprenditori di se stessi”. Ve lo immaginate, un popolo di “imprenditori di se stessi”?

Tutto ciò annunciava, di fatto, la distruzione dei diritti dei lavoratori, che qualcuno voleva rassegnati a ciò che passa il convento, senza garanzie né diritti. Un mondo a misura del ricco per nascita, senza rispetto per chi è ricco solo del proprio lavoro. Un mondo come il nostro, la cui regola è il precariato o il lavoro nero.

Ci fanno credere che la crisi sia dovuta ai nostri “troppi diritti”, alle troppe garanzie, all'eccessivo “assistenzialismo”. Ci convincono a lasciar privatizzare tutto: aziende pubbliche, ospedali, scuole. Vorrebbero darci a bere che ultraliberismo e assenza di tutele siano la panacea per tirarci fuori dalla crisi (generata invece proprio dall'ultraliberismo e dalla sfrenata *deregulation* che domina il pianeta da quarant'anni). Fingono di non sapere che tra il 1945 e il 1975 il nostro era uno dei Paesi del mondo con la crescita maggiore; e che ciò era dovuto alle scelte politiche dei Governi di quel periodo, fondate su un'economia capitalistica mista di tipo keynesiano, sulle garanzie per i lavoratori, sulla forte presenza dello Stato nelle attività economiche. Nascondono il dato incontestabile che il declino del Paese è iniziato con l'abbandono di quelle scelte. Abbandono che ha d'altronde consentito di ammassare la ricchezza in pochissime, fameliche mani.

### Ritorno al Paese dei Balocchi...

Per condizionare le masse, bisogna cuocerle in un primordiale brodo di mediocrità e ignoranza, tramutando i cittadini in spettatori, in consumatori compulsivi, in beoti che detestino la cultura e l'approfondimento, incapaci di accorgersi che un politicante d'infimo ordine (o un sindacalista asservito alla controparte)

li sta bellamente prendendo per il naso.

Fondamentale, a questo scopo, è distruggere la Scuola Statale (l'unica pubblica), o almeno svuotarla della funzione che la Costituzione le ha dato: quella di ascensore sociale, di istituzione finalizzata all'emancipazione dagli ostacoli di ordine culturale che impediscono le libere scelte individuali, la comprensione della realtà, l'effettiva eguaglianza di opportunità per tutti. Per neutralizzare la Scuola Statale è utile annullare i Docenti e la loro libertà d'insegnamento: colpevolizzandoli (come già abbiamo detto), sottopagandoli, infamandoli, beffandoli, considerandoli “impiegati *part-time*”, privandoli della libertà d'insegnamento e valutazione (attraverso, per esempio, i buffi *quiz* Invalsi, dei quali *Liberò e Pensiero* più volte si è occupato). Ma tutto ciò a Lorisgnori non basta. Il colpo di grazia sulla Scuola della Costituzione sarà, *sic et simpliciter*, la privatizzazione. Questo è lo scopo reale del progetto di riforma scolastica del Governo Renzi, ammantato di belle parole e di altisonanti dichiarazioni d'amore per Scuola e Docenti (Cfr. il mio saggio, *Il Progetto Scuola del Governo. Ovvero, come privatizzare la Scuola Statale*, in *Liberò e Pensiero* n. 70, dicembre 2014, pp. 15-18).

Parallelamente a tutto ciò, negli ultimi trentacinque anni abbiamo visto il degrado progressivo della programmazione televisiva. Da apripista hanno fatto le reti dell'ex Cavaliere di Arcore. Poi la Rai si è accodata “per non perdere *share*”. Pubblicità invadente e martellante, spettacoli volgari, telegiornali pieni di *gossip* al posto delle vere notizie, calcio tutti i giorni e a tutte le ore, culto della personalità dei *vip*, e via svilendo. Programmi culturali ridotti al minimo, o confinati in “riserve indiane” e nelle ore notturne. Obiettivo comune: intelligenza zero.

### ...e di Acchiappacitrulli

Per raggiungerlo, basta favorire la bassezza ed esserne compiacenti. Proficui, a tal fine, i programmi spazzatura, i *reality show*, i finti dibattiti (magari su banali pettegolezzi) tra falsi membri del pubblico (in realtà figuranti prezzolati) fintamente liberi di parlare sinceramente, in una finta atmosfera di bugiardo pluralismo, che in realtà incita a gridare, a offendere l'interlocutore senza rispettare le idee altrui, a dir parolacce per sopraffare il prossimo. Quasi avesse ragione non chi sa argomentare e pensare prima di aprire bocca, ma, al contrario, chi urla e vituperava di più.

Recita di degrado umano che continua nei *talk show* con politici. Viene da rimpiangere la vecchia *Tribuna Elettorale*, ove gli in-

terventi dei politici erano rigidamente regolamentati, ed ognuno aveva pochi minuti per rispondere alle domande precise di giornalisti o di altri politici, rischiando figuracce in caso di risposte non pertinenti. Oggi questi signori sbraitano, insultano, ridacchiano e fanno smorfie mentre parla l'avversario (vero o presunto), e tale condotta frutta loro primi piani e *share*. Non è forse tutto ciò un esplicito invito a considerare sane e vincenti l'inetitudine, la pochezza, la trivialità? a rendere l'imbecillità desiderabile come un abito d'alta moda? a dipingere come ebete chi è invece istruito e corretto? a deridere come perdente chi cerca di conoscere e s'impegna con onestà (come i migliori Docenti)?

### Sollecitare l'emozione per sospendere il giudizio critico

Per far sì che la gente ubbidisca spontaneamente occorre mirare all'emotività. Siamo ormai avvezzi agli appelli dei politici più razzisti (come quelli di Lega Nord, Forza Nuova e CasaPound) per incitare le persone all'odio contro i migranti “invasori”. I demagoghi sfruttano l'emozione suscitata da isolati fatti di cronaca nera per assopire il comune discernimento.

Passano per patrioti, ma sono solo spregevoli “accattoni del consenso”; infatti mirano ad annullare nell'individuo il senso critico, ad impedire che si ponga domande *altre* rispetto al risultato che essi vogliono ottenere (cioè, banalmente, raccattare popolarità, voti e potere). Per questo strepitano ed usano il turpiloquio: non tanto (e non solo) perché non siano capaci di parlare e ragionare civilmente, ma soprattutto perché, con il proprio linguaggio emotivo, sdoganano le paure inconscie e irrazionali di chi li ascolta. Atteggiamenti indotti, compulsioni, aspirazioni, archetipi, angosce e incertezze trovano quindi la porta aperta per invadere le menti delle persone più ingenuie; le quali oggi, per tutti i motivi che abbiamo analizzato, crescono continuamente di numero.

### Sviare, depistare, distrarre

Ecco perché i manipolatori distraggono i cittadini dai problemi reali: in modo che le *élite* al potere siano libere di manovrare senza intralci le leve della mutazione neoliberalista. Lo dimostra la scelta delle notizie dei telegiornali. I quali, tra le migliaia di dispaacci che ogni testata giornalistica riceve quotidianamente dalle agenzie, diffondono solo quante notizie si potrebbero contare sulle dita

segue da pagina 23

di una mano monca: tutto il resto è chiacchiera vacua e disorientante. Lo spettatore viene distratto da un diluvio di servizi (spesso spropositatamente lunghi) sul tempo, sul traffico, sui disagi creati dagli scioperi (senza mai citare le motivazioni degli stessi), sull'ultimo videogame di moda tra gli adolescenti, sull'ultimo film di successo (alle cui sequenze si sacrificano altri preziosi minuti), sulle mutande del vip lanciate alle sue fan, sul calcio, sul calciatore, sulla fidanzata del calciatore, sui tatuaggi del calciatore. Alla fine lo spettatore (se privo di capacità critiche) è inebetito, disinformato, fesso e contento. Espropriato della propria mente e della propria libertà, si sente libero perché trasformato in essere semiumano,

pronto a fare e pensare come si vuole che pensi ed agisca.

### Il Potere non lascia nulla al caso

*Tout se tient*, direbbe Ferdinand de Saussure. Nulla di quanto sta accadendo è casuale. L'attuale disastroso assetto politico, sociale, culturale del nostro Paese è frutto di scelte, e così l'attuale situazione economica ed il continuo aumento dei poveri. La povertà non è un dato di natura, ma l'effetto di scelte economiche ben precise, miranti non a ridistribuire il reddito, ma a convogliarlo nelle tasche di pochi: i soliti pochi. Ecco perché il nostro Governo (l'ennesimo Governo dei ricchi, esito di un accordo tra ricchi) sta cogliendo l'occasione offertagli dalla crisi per demolire (anziché rafforzare) stato sociale, Scuola, Sanità, garanzie per i lavoratori. Vo-

gliono far regredire l'Italia da Paese moderno a Stato neomedievale fondato sul turbo-liberismo più sfrenato: quell'autentico "integralismo liberista" che persino Obama sta cercando di contrastare negli Stati Uniti, perché conscio di quanto esso distrugga il bene comune, e per impedire che tutto crolli prima o poi sulle stesse classi egemoni.

Duole dirlo, ma Lorisignori sembrano a un passo dal toccare la propria meta. L'ultima speranza consiste in quei pochi che ancora resistono, mettendo al servizio degli altri le proprie capacità, la propria etica, il proprio tempo, le proprie energie per risvegliare la comune consapevolezza del pericolo ed il sogno di un'altra possibile realtà. Sono pochi, costoro, è vero. Eppure la storia umana è sempre progredita grazie al pensiero e all'azione delle minoranze attive. Mai e poi mai per l'ignavia delle masse acquiescenti.

## Rapporto 2015 su LIBERTÀ di PENSIERO e DIRITTI CIVILI

*Il boicottaggio dei diritti umani oggi avviene attraverso il tentativo di trasformarli in doveri religiosi. Nascono così ad esempio "i diritti umani islamici" o "i diritti umani cattolici", creando una pericolosissima identificazione dell'individuo con la sua appartenenza religiosa; negando il principio fondamentale dei diritti umani: ogni essere umano li possiede semplicemente perché esiste.*

*Questo rapporto curato da International Humanist and Ethical Union (IHEU) di cui l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno fa parte, accende i riflettori sul livello di rispetto dei diritti umani nel mondo e particolarmente sulle maggiori o minori garanzie laiche degli stati nei confronti di quanti non vogliono avere a che fare con le confessioni religiose: Liberi pensatori, atei, umanisti, agnostici, ecc.*

*Il Rapporto si sofferma soprattutto sulle disparità delle autorità statali nei confronti di queste persone; ma non trascura tuttavia gli atteggiamenti discriminatori, che basati su pregiudizi e luoghi comuni, alimentano emarginazione sociali.*

**L'Italia è tra i paesi ad alto indice di discriminazione: «la Chiesa resta un'entità predominante con un potere di controllo politico economico sociale formidabile»**



di **Humanist and Ethical Union**

**Gulalai Ismail - Agnes Ojera, Introduzione**

(Traduzione di **Dino Nera**)

In troppi paesi, diffide ed espedienti legali sono stati creati ad arte per provare ad eludere o aggirare gli obblighi verso i diritti umani internazionali. Questo andamento continua, sostenuto da tentativi di introdurre quadri di riferimento paralleli dei "diritti umani islamici", oppure clausole d'esenzione costituzionali ad hoc, boicottando di fatto la specifica natura degli stessi diritti umani, nel senso che noi li possediamo per il semplice fatto di esistere come esseri umani e che

essi derivino dalla nostra umanità. I diritti umani non derivano da alcuna religione o dalla religione in generale, ed essi non devono essere violati o sospesi sulla base di istanze spurie legate a credenze collettive o alla presunta necessità di mantenere al potere un determinato partito di governo!

### Nessuno Stato può eludere i diritti umani avvalorando credenze religiose

Gli stati non hanno alcuna giurisdizione morale per eludere gli obblighi verso i diritti umani, né per avvalorare il conformismo alle credenze, né per evitare critiche e sopprimere le opposizioni.

I diritti delle minoranze religiose, non religiose e non conformiste, rappresentano il parametro fondamentale per le libertà di pensiero e di espressione. La discriminazione e la persecuzione contro individui non religiosi è molto spesso legata alla repressione politica agitata contro la minaccia ai valori progressisti o in nome della religione.

### I liberi pensatori coscienza critica "pericolosa"

Umanisti o laici sono spesso tra i primi a porre domande e lanciare allarmi quando i diritti umani vengono calpestati, quando la religione viene usata in modo improprio o abusata, oppure, con le migliori intenzioni, quando essa è diventata parte del problema. Allora, ridurre i non religiosi al silenzio significa mettere a tacere alcune delle voci più eminenti e di stimolo sociale.

### Creare libertà, per le donne e le ragazze innanzitutto

Con il nostro operato, rispettivamente in Pakistan e Uganda, ci siamo battuti con forza per migliorare le vite, il sostentamento e le libertà soprattutto delle donne e delle ragazze e il nostro successo sarà commisurato a quanta libertà di pensiero e di espressione saremo capaci di creare. Sì creare! Non si tratta semplicemente di avere queste libertà, o averle garantite, col tempo esse possono essere sempre revocate o ridotte. Tutti noi dobbiamo operare attivamente per creare con continuità queste libertà vivendole e difendendole.